

# G20 WELCOME TO HELL

**6 . Juli ★ 16 Uhr**

4 pm international meeting & live acts

7 pm anticapitalist demonstration

Fischmarkt St. Pauli ★ Hamburg 2017

07 July ★ blockades & harbour action

08 July ★ mass demo

**LIVE RESISTANCE ★ JOIN THE BLACK BLOCK**

<https://g2otohell.blackblogs.org>

**OPUSCOLO NR 126 – LUGLIO 2017**

*Convinti che il carcere sia un'istituzione di classe funzionale al mantenimento di un ordine sociale iniquo e oppressivo, lo combattiamo non certo per abbellirlo ma per disfarcene. Altrettanto convinti però che esso sia, qui ed ora, strumento di isolamento e di annientamento per migliaia di prigionieri/e, crediamo sia importante attivarci adesso per sostenere le lotte, anche contingenti ed immediate, dei/le detenuti/e, e rompere l'isolamento assassino dello Stato. PER UNA SOCIETÀ SENZA CLASSI NÉ PRIGIONI!*

*Milano, novembre 2006 è Ora di Liberarsi dalle Galere (OLGa)  
olga2005@autistici.org - <http://www.autprol.org/olga/>*

Sul significato dell'opuscolo e per la sua continuità, un appello: La pubblicazione e la circolazione dell'opuscolo hanno ormai superato i 10 anni. Lo scopo di questo strumento è quello di rompere l'isolamento, amplificare gli atti di solidarietà, socializzare informazioni interessanti e utili al dibattito che i media di Stato boicottano e contribuire così a mantenere un legame tra le lotte che, da una parte e dall'altra del muro, vengono portate avanti. Le difficoltà che puntuali vengono avanti ad ogni stesura però ci dicono che per realizzare quell'importante principio qualcosa deve cambiare. Nei fatti la molteplicità e l'estensione degli apporti, il "noi" di chi compie le scelte e la composizione sintetica dei temi e dei testi, di chi segue la corrispondenza, diventano sempre più esili fino ad impoverire l'opuscolo. Una per tutte: non si può affidare la comprensione della resistenza opposta dalle popolazioni aggredite alle invasioni degli stati imperialisti, fatto che determina la guerra, l'emigrazione, lo scenario della lotta di classe - sistema carcere e processuale compresi - entro gli stati aggressori, al banale "taglia-incolla". Così di sicuro non si contribuisce alla conoscenza delle cause e delle conseguenze della guerra e non si sviluppano l'internazionalismo e la solidarietà di classe. Facciamo perciò appello all'impegno concreto di chi sia dentro che fuori, riuscendo a seguire un determinato tema, a compierne di volta in volta una sintesi adeguata allo scopo dell'opuscolo, può contribuire a confermare l'opuscolo come momento della lotta comune

## INDICE

**Amburgo summit G20: benvenuti all'inferno**

**Lettera dal carcere di Friburgo**

**Dopo il G20 di Amburgo: appello di solidarietà**

**Lettera dal carcere di Amburgo**

**Lettera dal femminile di Amburgo**

**Lettera dal carcere di Cuneo**

**Lettera dal carcere di Novara**

**Lettera dal carcere delle Vallette**

**Lettera dal carcere di Saluzzo**

**Lettere dal carcere di Poggioreale**

**Lettera dal carcere di Opera**

**Sul presidio al carcere "Le sughere"**

**Lettera dal carcere di Colonia**

**22/29 luglio '17 solidarietà diffusa contro l'isolamento punitivo di Davide**

"Per contribuire alla miglior distribuzione dell'opuscolo comunicateci se l'avete, o meno, ricevuto ed eventuali vostri e altrui trasferimenti in altre carceri, così da poter tenere aggiornato l'indirizzario e capire se esistono situazioni in cui viene applicata la censura anche quando non è prevista ufficialmente. Per richiedere copia dell'opuscolo, per indicarci quante copie e a chi inviarle scrivete a: ASSOCIAZIONE "AMPI ORIZZONTI", CP 10241 - 20122 MILANO Organizzazioni, gruppi, librerie o singoli che desiderino contribuire alla diffusione dell'opuscolo possono richiederlo all'associazione o - risparmiando notevolmente tempo e soldi - scaricarlo da [www.autprol.org/olga](http://www.autprol.org/olga) e stamparlo in proprio in copisteria."

***Chiediamo a chi ci scrive di specificare se si desidera o meno che il proprio scritto venga pubblicato e diffuso e, nel caso, se si preferisce indicare il nome per esteso oppure semplicemente apparire nella forma anonima di "lettera firmata".***

## **Amburgo 6-7-8 lug '17: Piano d'azione per la manifestazione anticapitalista internazionale - Benvenuti all'inferno**

Fonte: Contrainfo

**Scopo della manifestazione** - Con una grande manifestazione anticapitalista internazionale vorremmo offrire alle numerose persone che sono venute a protestare contro il summit G20 ad Amburgo una tribuna per le nostre diverse critiche sulle circostanze decisionali alla vigilia delle azioni dirette contro le infrastrutture del summit e del capitale. Quando i dirigenti dei governi più potenti e i più grandi guerrafondai arriveranno ad Amburgo, a St. Pauli, noi saremo già lì: nei nostri accampamenti, nei centri, nelle strade, nelle case, nei quartieri, in tutta la città. Il corteo pre-serale di giovedì sarà una prima forte espressione della nostra critica inconciliabile. Dopo aver costruito e installato i nostri campi in città nei giorni precedenti, hanno avuto luogo il summit della solidarietà, i primi presidi e le prime azioni, e vediamo la manifestazione anticapitalista internazionale come il preludio alla «fase calda» delle azioni dirette e dei blocchi contro il summit G20. Vorremmo usare la manifestazione per invitare i/le nostri compagni internazionali e chi deve ancora arrivare ad Amburgo a venire presto in città e rendere visibile per la prima volta quante persone si oppongono in strada al summit di Amburgo e vedere l'enorme forza che possiamo esprimere tutti insieme. Si tratta anche di cominciare a fare delle prove insieme, rivalutare le nostre aree di movimento e azione, di reagire in maniera indisciplinata e implacabile alla repressione che sta avendo luogo durante il summit, che sia sotto forma di precontrolli, presenza massiccia della polizia o di prevenire i cortei.[...]

**La manifestazione** - A partire dalle 19 (6 luglio) il corteo comincerà a muoversi in Hafenstraße. Ci battiamo per formare una manifestazione ampia, rumorosa, variegata e solidale, che percorra il cammino previsto attraverso St. Pauli. Per un'espressione colorata, sarà presente un black block grande e organizzato che marcerà in testa al corteo. Renderemo visibile in città la nostra resistenza. Nel corteo ci saranno numerosi blocchi (compreso un blocco FLTI \*) e molti altoparlanti. Facciamo appello alla creazione di gruppi affinitari per la manifestazione e i giorni a venire e a formare legami e organizzarsi il meglio possibile fra gruppi e blocchi. Soprattutto nella parte avanti del corteo è indispensabile fare delle catene. Il nostro obiettivo è di portare a termine la manifestazione come previsto. Vogliamo camminare in corteo, vogliamo fare casino ed essere arrabbiati. Speriamo che la manifestazione sia un preludio militante unitario ai giorni di resistenza. Non ci lasceremo molestare dagli sbirri e vogliamo trovare un approccio collettivo alle persecuzioni che hanno in mente per noi. In questo senso vorremmo anche avere un atteggiamento responsabile nei confronti dello scopo espresso del corteo. A questo punto vogliamo sottolineare una volta di più che vogliamo ritrovarci nelle strade con compagni che abbiano la mente lucida e non avremo alcuna comprensione per il consumo di alcol e droga alla nostra manifestazione! Se gli sbirri attaccano la manifestazione o gli individui, ci difenderemo saldamente e in maniera responsabile e cercheremo di portare avanti il corteo fin quando sarà ragionevole farlo. Nell'eventualità di una precoce dispersione della manifestazione o nel caso la polizia non ci faccia uscire da Hafenstrasse, faremo appello a un flusso massiccio di persone nelle strade e nelle piazze del quartiere![...]

## **(English)Hamburg 2017 july 6-7-8: Plan of action for the international anticapitalist demonstration- Welcome to hell**

**Goal of the demonstration** - With a large international anticapitalist demonstration we would like to offer the many people who are coming to the protests against the G20 summit to Hamburg a platform for our varied and fundamental criticism of the ruling circumstances on the eve of the direct actions against the infrastructure of the summit and the capital. When the most powerful government officials and the greatest war-drifters come to Hamburg St. Pauli, we will already be there: in our camps and centers, on the street, in the houses, in the neighborhood, and all the city. The left-radical pre-evening demo on Thursday shall be a first strong expression of our irreconcilable criticism. After we built and settled our camps in the city in the days before, the summit of solidarity and the first gatherings and actions took place, we see the international anticapitalist demonstration as a prelude to the „hot phase“ of the direct actions and blockades against the G20 summit. We would like to use the demonstration to invite our international comrades and those who are still arriving to Hamburg to come to the city early and to make visible for the first time how many people oppose the Hamburg summit on the streets and see the enormous strength that we can develop together. It is also a matter of trying together at an early stage, of reevaluating our areas of movement and action, of reacting rebelliously and relentlessly to the repression that is taking place during the summit, whether it is in the form of precontrols, massive police presence or preventing demonstrations.[...]

**The demo** - From 7 pm (july 6), the demonstration will start moving into Hafenstraße. We are striving for a large,

loud, diverse and solidarity demonstration, which runs its planned route through St. Pauli. For a colorful expression, a large organized black bloc will attend, which will walk at the front of the demo. We will make our resistance visible in the city. On the demonstration there will be several blocs (including a FLTI \* bloc) and several loudspeakers. We call for the creation of affinity groups for the demo and the coming days and to network and organize as well as possible with further groups and blocs. Especially for the front part of the demonstration we urge to go in chains. Our goal is to carry out our demonstration as planned. We want to walk with the demo, we want to be loud and angry. We wish the demo as a militant joint prelude to the days of resistance. We will not let us harass by the cops and want to find a collective approach to the harassment that they have for us. In this sense, we would also like to have a responsible attitude towards our formulated goal for the demo. At this point we would also like to emphasize once more that we want to be in the streets with comrades at our side with a clear head and have no understanding for the consumption of alcohol and drugs at our rally and demonstration! If the cops attack the demonstration or individuals, we will defend ourselves solidly and responsibly and try to continue the demonstration as long as it is reasonable. In the event of an early demolition of the demonstration or the scenario that the police do not let us get out of the Hafenstrasse, we call for a massive flow into the streets and squares in the neighborhood![...]

**Germania: Messaggio da parte del compagno incarcerato  
Thomas Meyer-Falk ai/le manifestanti contro il Summit G20  
di Amburgo.** Friburgo 7 luglio 2017 Fonte: Contrainfo

Solidarietà e saluti affettuosi dalla prigione! Quando i rappresentanti delle nazioni del G20 si incontrano ad Amburgo, anche l'élite delle compagnie carcerarie rappresentate da Merkel, Trump, Putin ed Erdogan si incontrano. In questo stesso momento diverse decine di migliaia di prigionieri in Germania, Francia, UK e Turchia si trovano dietro le sbarre, come anche milioni negli USA, in Cina, Russia, Arabia Saudita etc! E anche ad Amburgo proprio ora ci sono migliaia di persone nelle prigioni dell'apparentemente 'libera' città anseatica [il nome completo di Amburgo è Città libera e anseatica di Amburgo]. Per fare spazio ad altre ancora, è stato costruito un centro di detenzione che può contenere fino a 400 prigionieri in più. 100 giudici si sono portati volontari per regolarizzare gli arresti da parte della polizia durante il summit. Chiunque attacchi il G20 attacca anche il complesso industriale carcerario. Un sistema basato sullo sfruttamento e l'oppressione. Un sistema in cui la polizia, la magistratura e l'economia lavorano mano nella mano. Un sistema che intimidisce ed elimina permanentemente le persone dal processo politico, ma che le 'ricicla' economicamente. **A tutti voi ad Amburgo, per delle ore e dei giorni attivi e combattivi! Sinceri saluti dalla prigione di Friburgo** *Thomas Meyer Falk* (Prigioniero a lungo termine dal 1996)

**(English) Germany: Message from imprisoned comrade Thomas Meyer-Falk to the protesters against the Hamburg G20 summit**

Solidarity and affectionate greetings from prison! When the representatives of the G20 nations meet in Hamburg, the elite of the prison companies, which are represented by Merkel, Trump, Putin and Erdogan, will also meet. Now, at this moment, many tens of thousands of prisoners in Germany, France, UK and Turkey are behind bars, as well

as millions in the US, China, Russia, Saudi Arabia etc! And also in Hamburg right now are thousands of people in the prisons of the supposedly 'free' Hanseatic City [*Hamburg's full name is Free and Hanseatic City of Hamburg*]. To make room for even more, a detention center for up to 400 extra prisoners was built. 100 judges volunteered to legalize the arrests by police during the summit. Whoever attacks the G20 also attacks the prison-industrial complex. A system based on exploitation and oppression. A system in which the police, the judiciary and the economy work hand in hand. A system that intimidates and permanently removes people from the political process, but still 'recycles' them economically. **To all of you in Hamburg, for active and combative hours and days! Hearfelt greetings from Freiburg's prison Thomas Meyer Falk** (Long-term prisoner since 1996)

### **[Dopo il G20 ad Amburgo]: Appello di solidarietà**

Fonte: Contrainfo - Amburgo 16 luglio 2017

In un momento di caccia aperta ai/le manifestanti anti-G20 da parte dei poliziotti, i media e "il pubblico" (comprese richieste di una legge-linciaggio che circola su internet), è fondamentale ricordare chi è stato ferito durante le proteste contro il summit G20 ad Amburgo e le dozzine di persone che sono ancora sotto inchiesta e ingabbiate dallo stato tedesco. Nessun riguardo per quell'ampia parte di società che, insieme alle autorità pubbliche e i loro media, non solo accettano lo stato securitario cui abbiamo assistito ad Amburgo, ma vuole anzi che venga rafforzato. È il momento per i gruppi e gli individui di organizzare eventi di solidarietà, raccogliere doni, ed esprimere in ogni modo il nostro sostegno con gli/le arrestati, per esempio scrivendo lettere non appena

gli indirizzi saranno resi noti. Agiamo in solidarietà con chi è stato colpito dalla repressione durante il G20, e teniamoci al corrente della loro situazione attraverso la rete di contro-informazione. Assicuriamoci che non rimangano da soli. **Più azioni ci saranno più sarà alta la pressione sulle autorità, i media e il loro mondo. Per l'anarchia!**

**English: [After G20 in Hamburg] Solidarity call**

In a time of open hunt against anti-G20 protesters by the cops, the media and "the public" (including demands for a lynch law circulating on the internet), it is essential to remember those who were injured during protests against the G20 summit in Hamburg and the dozens who are still under investigation and caged by the German State. No consideration however for a large part of society that, together with public authorities and their media, not only accepts the police state we witnessed in Hamburg, but also wants to see it reinforced. It is now time for groups and individuals to organize solidarity events, raise donations, and express all kinds of support with those imprisoned, e.g. letter writing as soon as contact addresses are known. **Let's act in solidarity with all those affected by repression during the G20, and update about their situation through counter-information networks. Let's make sure that they don't remain alone. The more actions, the more pressure on the authorities, the media and their world. For anarchy!**

**[G20 Amburgo]: Lettera del compagno Riccardo dal carcere di Billwerder** *"La guardia Gohlosh personifica la cattiveria più detestabile: la cattiveria messa al servizio dei grandi della Terra. Una cattiveria monetizzabile. Essa non gli*

*apparteneva più. L'aveva venduta ad individui più competenti che ne facevano uso per asservire e mortificare tutto un popolo miserabile. Non era più padrone della propria cattiveria. Doveva guidarla e dirigerla secondo certi regolamenti la cui atrocità non variava granché.”*  
(Albert Cossery – *Gli Uomini dimenticati da Dio* – 1994)

In questo momento mi trovo detenuto nel carcere Billwerder di Amburgo. Sono stato arrestato venerdì 7 Luglio alle ore 19.30 nei pressi del Rote Flora. Sono accusato di oltraggio allo Stato, di aver messo in pericolo la pubblica sicurezza, di aver svolto un ruolo attivo all'interno di un gruppo di quindici persone che ha fronteggiato la polizia, in particolare di aver tentato di ferire un poliziotto della Sezione Speciale di Bloomberg adibita ad effettuare arresti e recuperare reperti. Non riconosco il dualismo “colpevole – innocente” proposto dagli apparati giuridici dello Stato. Ciò che voglio dire a riguardo è di essere orgoglioso e felice di essere stato presente durante la sommossa di Amburgo contro il G20. La gioia di vivere in prima persona la determinazione di persone di ogni età e da tutto il mondo che ancora non hanno ceduto alla tentazione di sottomettersi alla logica del denaro e del mondo capitalista non potrà mai essere sopita da nessuna misura cautelare. In un'epoca storica in cui il capitalismo cerca di affondare il colpo definitivo e necessario al suo assestamento, in una continua oscillazione fra guerra interna (leggi speciali, chiusura delle frontiere, deportazioni) e guerra esterna (massacri indiscriminati, distruzione e avvelenamento del Pianeta Terra); la rivolta di Amburgo contro il G20 ha dimostrato ciò che è più importante per chi ha ancora a cuore la libertà: la possibilità della sua realizzazione. L'efficienza tecnologica,

fisica e tattica della polizia tedesca è stata tanto impressionante e spaventosa, quanto, di fatto, inutile a disinnescare prima e reprimere successivamente l'esigenza di svolgere contro la società mondiale, assurda e catastrofica, che i venti patetici Capi di Stato stavano lì a sfoggiare con meschinità, blindati nel cuore della città. I rassegnati e i riformisti potranno dire che, visto i rapporti di forza sviluppatasi negli ultimi decenni tra il potere e i suoi sudditi, quello di Amburgo sia stato un ennesimo esperimento di massa per verificare la tenuta degli apparati di sicurezza internazionale. Del resto è quello che veniva detto anche dopo il G8 di Genova nel 2001. I ribelli e i rivoluzionari, però, non fanno i conti con le dietrologie della politica, ma con i propri sentimenti e i propri progetti. In ogni caso, mi pare di poter ribadire che, se anche così fosse, questo esperimento sia fallito del tutto. Nelle strade di Amburgo ho respirato la libertà incontrollata, la solidarietà attiva, la fermezza di rifiutare un ordine mortifero imposto da pochi ricchi e altrettanti potenti sul resto dell'umanità. Non più infinite file di automobili e composte processioni che ogni giorno santificano la liturgia oppressiva ed assassina del sistema capitalista. Non più masse indistinte costrette a piegarsi e sudare per un'anonima sopravvivenza in favore dell'arricchimento di qualche ingordo padrone. Non più migliaia di sguardi assenti diretti verso qualche asettico display che aliena e deforma le nostre esperienze di vita. Ho visto individui alzare gli occhi al cielo per cercare di agguantarlo. Ho visto donne e uomini dare corpo alla loro creatività e alle loro fantasie più represses. Ho visto le energie di ciascuno impegnate a tendere una mano ad altre che non si ergono al di sopra di nessuno. Ho visto il sudore gocciolare dalle fronti per soddisfare i propri desideri invece di quelli di qualche aguzzino.

Nell'ora della rivolta nessuno resta mai veramente solo. Un forte abbraccio a tutti i compagni e le compagne, a tutti/e i/le ribelli prigionieri/e dello Stato tedesco. Un saluto appassionato ad Anna, Marco, Valentina, Sandrone, Danilo, Nicola, Alfredo, i compagni e le compagne sotto processo per l'Operazione Scripta Manent in Italia. Ai/alle rivoluzionari/e e ai/alle ribelli prigionieri/e nelle galere di tutto il mondo. Un bacio a Juan. Dove sei ... dove sei ... sei sempre con noi! **Finché esisto: sempre contro l'autorità! Sempre a testa alta. Viva l'internazionale anticapitalista! Per Carlo! per Alexis! Per Rémi! Per la libertà!** *Riccardo Prigione di Billwerder, Amburgo – 20 Luglio 2017*

**[G20 Amburgo] Lettera di Maria dal femminile di Billwerder 14 luglio 2017** - Oggi, due secoli fa, il popolo in armi espugnava la Bastiglia. Oggi, coloro che festeggiano questa data fondatrice delle attuali democrazie innalzano nuove Bastiglie ovunque. Nessuno deve più stare qui dentro. Mai più. È troppo per una persona sola. Ci sono minorenni, donne incinte, donne con neonati e donne che dovrebbero stare in ospedale, tutte nelle stesse tute grigie. So che state facendo tutto il possibile per tirarmi fuori e vi ringrazio. Mi dispiace farvi stare in pensiero. Ho qui il vostro telegramma, in realtà speravo di uscire oggi e di ringraziarvi a voce. E invece sono di nuovo qui, il ricorso non è stato accolto. Ma sicuramente ne saprete già di più quando vi arriverà questa lettera. Eravamo in cinque nella stessa situazione qui nel mio braccio. Le due tedesche sono uscite mercoledì, oggi è uscita la ragazza del Venezuela, però con una cauzione di 10 000 euro. Sì, diecimila. Restiamo io ed una ragazza curda. È così forte lei. Sempre positiva, nonostante abbia due fratelli morti combattendo in Kurdistan. L'unica cosa positiva qui sono le relazioni che si creano. Sono tutte così gentile, altruiste. Tutte sono pronte a darti un abbraccio. Per il resto non ho più illusioni su nulla. L'altro giorno ci hanno fatto uscire in tre con la scusa di dover parlare con l'avvocato, in realtà volevano prelevarci il DNA. Bisogna

aspettarsi sempre il peggio qui, e non è nella mia natura. La prima prigione in cui ci avevano messi era un prefabbricato con queste stanzine di 10 metri quadri. Eravamo in 5 lì dentro, per 2 giorni, senza niente, senza finestre, dovendo chiedere per bere e per andare in bagno con la guardia che ti sorveglia. Praticamente senza mangiare. Qui è un po' meglio, almeno ho un letto e un bagno. Lo saprete già che sono finita dentro solo perché mi sono attardata ad aiutare una ragazza con un piede rotto. Rotto davvero, con l'osso fuori e il piede attaccato solo per metà. Non credo che me lo toglierò mai dalla mente. Insieme alla polizia che picchia a mani nude. E non credevo fosse possibile finire dentro per questo, per non aver fatto davvero nulla. Anche se tutte qui sono dentro per cose da nulla. Furti soprattutto. Ragazzi, scrivete qualcosa su quello che sta succedendo per favore. Non state in silenzio. Se volete pubblicate quello che vi scrivo. Non so nulla di Fabio invece, gli ho scritto e non mi ha risposto. Dovrebbe essere nel mio stesso carcere. Se avete sue notizie scrivetemele e scrivetemi comunque. Se potete mettetemi dentro un francobollo per rispondere. Io almeno fino a mercoledì sarò qui. E poi non lo so. Vi voglio un sacco di bene, a tutti voi. Un abbraccio, spero di tornare presto. Maria.

**Aggiornamento del 18 luglio:** Si è tenuta oggi, 18 luglio, l'udienza di convalida dell'arresto che ha confermato la custodia cautelare in carcere per Riccardo, così come per gli altri arrestati(italiani). Entro 15 giorni da oggi si terrà un'udienza di appello rispetto a quella del 18 dove si discuterà la permanenza o meno in carcere, in attesa di giudizio. Le imputazioni non sono ancora state stabilite[...]

**[G20 Amburgo]: Indirizzi degli italiani arrestati ad Amburgo**

**RICCARDO LUPANO (09/06/1985)**

Jva billwerder

Dweerlandweg n° 100

22113 hamburg  
Germany

**EMILIANO PULEO (02/02/1987)**

Jva billwerder  
Dweerlandweg n° 100  
22113 hamburg  
Germany

**ORAZIO SCIUTO**

Jva billwerder  
Dweerlandweg n° 100  
22113 hamburg  
Germany

**ALESSANDRO RAPISARDA**

Jva billwerder  
Dweerlandweg n° 100  
22113 hamburg  
Germany

**MARIA ROCCO (05/02/1994)**

Jva billwerder  
Dweerlandweg n° 100  
22113 hamburg  
Germany

**FABIO VETTOREL (02/12/1998)**

JVA Hahnöfersand  
Hinterbrack 25  
21635 Jork –  
Germany

**Lettera dal carcere del Cerialdo, giugno 2017**

Buongiorno, volevo far presente che dal 17 marzo 2017 sono

entrato in carcere a Cuneo per scontare una condanna definitiva. E fin qui tutto "bene"... all'ingresso vengo schedato, fotografato e via dicendo secondo le procedure che comporta un arresto. Vengo portato e visitato in infermeria come primo ingresso. Sottopongo e specifico immediatamente alla dottoressa di turno le mie patologie e rispondo alle sue domande sul mio stato psicofisico. Mostrando e tenendo ben presente che sono già sotto cura e terapia dall'esterno. Mi preoccupo di fornire documentazione ed esiti delle visite già fatte. Ad oggi sono ancora ristretto presso lo stesso istituto di pena, e la mia patologia, invece di migliorare, si sta ulteriormente aggravando. Nonostante più terapie provate, senza esito, e soprattutto nessun miglioramento, vengo tenuto in questo stato di "abbandono" ed apatia con la motivazione: aspettiamo la visita richiesta all'ortopedico. Ma io mi chiedo, nel frattempo cosa si può fare? La salute, oltre ad essere una sola, è decisamente un diritto, non ci si può permettere di lasciare nulla al caso. Io ho avanzato la legittima richiesta di potere avere un piantone, affinché possa essere aiutato, accompagnato nell'arco della giornata. Ho bisogno di un aiuto mentre cerco, con molto dolore, di fare gli esercizi assegnatimi dalla fisioterapista... non riuscendo a deambulare ho bisogno di essere seguito in tante attività quotidiane. Ma tutti questi problemi, non solo fisici, qui dentro li riscontriamo tutti in eguale misura. Per esempio, un mio compagno concellino, oltre ad essere diabetico, necessita di altre cure che non gli vengono date. Sempre con la solita risposta... poi, poi... Non veniamo considerati come pazienti, ma esclusivamente come detenuti, sebbene anche nella Costituzione la parola salute risulti in maniera esplicita quale diritto. Un altro esempio che voglio porre all'attenzione del lettore: viene chiamato il medico per un compagno che sta davvero male... la risposta? "Se ha tempo sale, oppure viene domani". Nasce una

discussione verbale che sfocia infine in un rapporto disciplinare, senza giustificata motivazione dalla parte cosiddetta "offesa". Com'è possibile che per una persona malata rinchiusa non si possa fare niente per fare sì che venga curata nello stesso momento in cui compaiono i sintomi. Eppure siamo nel 2017. Posso tranquillamente affermare ad oggi che il sistema carcerario non funziona per niente. Nelle risposte alle mie richieste ho avvertito un tale menefreghismo, al punto di sentirmi dire "non è di mia competenza", e alle richieste inviate ad altri dirigenti, a loro volta, rispondevano "non è di mia competenza". Così, ancora oggi, continuo ad essere malato e senza miglioramento alcuno. Mi chiedo allora a chi competano queste decisioni se non alle persone che mi vedono e dovrebbero aiutarmi e assistermi nelle cure. L'altra sera un mio concellino si è sentito male, ha già avuto diversi infarti, è diabetico ecc. Era svenuto, per terra, gridavamo tutti. Spaventati, abbiamo richiesto l'intervento del dottore ma sono trascorsi ben 40 minuti prima che arrivasse. Com'è possibile? Per fortuna si è trattato solo di un calo di pressione, altrimenti, cosa avremmo letto sul giornale il giorno dopo: "Detenuto deceduto in carcere per ictus". Ma dov'è la sanità carceraria? Le guardie sono obbligate, secondo procedura, ad aspettare che prima salga il capo posto, o ispettore o chi di competenza, controllare cosa è successo e poi avvertire il medico. Nel frattempo il mio compagno (facciamo le corna) dovrebbe tranquillamente resistere a tutto questo iter? Non sarebbe meglio arrivare già con il medico? Con questo voglio solo far presente che quando io o altri detenuti ci rivolgiamo allo staff medico, abbiamo la sensazione di recar loro disturbo, agenti di sezione compresi. Forse l'infermeria è troppo distante dalle sezioni, oppure i medici godono di troppo abuso di potere. È la classe, indiscussa e privilegiata? Noi non ci stiamo, di salute ne abbiamo una sola. E come si dice "meglio

prevenire che curare”... soprattutto a Cuneo. Inoltre, tutti i medici che fanno parte dello staff carcerario sono stranieri. Sarà forse per questo che non esiste fra loro nessun tipo di comunicazione, come invece dovrebbe essere? A me personalmente, con in mano tutta la documentazione, è stato detto dal medico stesso che fingevo. Ho presentato più volte la “domandina” per poter avere un colloquio con il dirigente sanitario competente dell’istituto. Ma la mia richiesta, inoltrata ripetutamente allo staff medico sanitario e all’infermeria, non solo non viene presa in considerazione ma tanto meno mi viene data una valida e motivata spiegazione di tale silenzioso rifiuto, né mi viene spiegato come interagire e preservare la mia salute. Mi segno nuovamente a visita dal dottore, che mi dice che dovrei prendere delle vitamine, ma che dovrei comprarle con i miei soldi. Perfetto, se non ne ho come mi curo? Ma il medico risponde che loro non le passano. Mi arrabbio. Mi sento nuovamente preso in giro. Non ci posso credere, a tutto questo. Inoltre, mi hanno fatto una cura con delle iniezioni, con le quali avrei dovuto almeno migliorare e stabilizzare le mie condizioni. Invece, sono riusciti a rompermi i tessuti muscolari, così adesso ho anche questo problema. Non posso stare seduto per più di cinque minuti consecutivi. Tanto meno posso stare in piedi, e così cerco di alternare questi movimenti per superare la giornata. Non voglio pagare doppia condanna, ecco perché mi rivolgo a voi per un aiuto. È un appello disperato. Aiutatemi a far sì che la mia voce venga almeno sentita, ascoltata, per una guarigione in un futuro prossimo... Grazie.

***“Qui a Cuneo domenica 16 luglio, dalle 18 alle 20 saremo davanti al carcere per un salute solidale ai detenuti visto che si stanno accumulando le segnalazioni di abusi e prevaricazioni all'interno***

*dell'istituto di pena.*

*Un saluto ribelle contro tutte le galere!"*

*Biblioteca Popolare Rebeldies*

*Cassa AntiRep delle Alpi occidentali*

## **Lettera dal carcere di Novara, 02/07/2017**

Ciao cari compagni! Innanzitutto scusatemi tanto per il ritardo, diciamo che sono stato un pochettino impegnato con i miei compagni di prigionia, ma adesso mi faccio nuovamente vivo insieme a tutti i miei compagni della prima sezione, siamo fiduciosi nel voler fermare tutte queste schifezze, tutti i miei compagni sono contenti del vostro appoggio morale, il vostro aiuto ci è di molto sostegno, non vi dimenticate che sarò sempre al vostro fianco per combattere le mura schifose delle carceri. (...). Vi lascio un altro foglio con delle problematiche che ci sono, più tutte le firme dei detenuti della prima sezione. Aspettiamo una vostra visita di solidarietà il più presto possibile. Il vostro compagno di ieri oggi e per sempre [...] P.S. Con i vostri avvocati speriamo che riuscirete a fare chiarezza su tutte queste infamità che siamo costretti a subire.

Carissimi, veniamo a voi per comunicarvi quanto segue.

Alcune normative vigenti in questo carcere possono senz'altro essere definite irrazionali, per usare un eufemismo. Spesso alcuni atti perpetrati dalle guardie non solo possono definirsi brutali ma addirittura sadici. Ma quando sono le guardie ad agire passa tutto sotto banco, come voi ben sapete. Il detenuto Gerardo Di Lernia, soggetto in cura dal punto di vista psichiatrico, con problemi di autolesionismo nonché altre difficoltà di ordine familiare, esasperato dalle continue provocazioni, ha tagliato una guardia con un pezzo di lametta da barba, colpendola al braccio. In seguito a ciò, una ventina di guardie in tenuta d'assalto, con tanto di scudi, elmi e manganelli, lo ha massacrato di legnate. Con il sospetto che un suo compagno di cella lo abbia aiutato nella sua azione, quest'ultimo è

stato portato nella sala colloqui, denudato, deriso e minacciato per ben cinque ore, per fagli confessare di essere stato lui a procurare le lamette. Anche un altro detenuto di origini tunisine, Bilalhilàj, ha avuto analogo trattamento, a causa di un acceso diverbio con le guardie. Questo per citare i fatti più eclatanti e gravi, ma le provocazioni da parte delle guardie sono una prassi usuale, soprattutto con i soggetti più bisognosi di cure. Manganelli e atteggiamenti prevaricatori sono il trattamento... da loro impartito, anzichè cure idonee. La pressione psicologica che viene attuata sistematicamente è raramente riscontrabile in altre carceri ed è logico che più alta è la pressione, più sale la tensione... basti pensare a tutte le ordinanze assurde e gli insulti diretti con cui dobbiamo scontrarci quotidianamente. Nonostante tutte le nostre proteste non riusciamo a venirne a capo, addirittura non riusciamo ad avere nessun tipo di risposta, tranne quelle poche volte che ci sentiamo dire "qui le regole sono queste". Come, argomento a voi ben noto, il problema dei pacchi che si possono ricevere: solo 7 kg di alimenti e il resto vestiario, per raggiungere i 20 kg previsti dalla legge. Altro problema è la fornitura igienico-sanitaria, altamente carente: tanto per fare un esempio, ognuno di noi ha a disposizione solo due rotoli di carta igienica al mese, un litro di detersivo per pavimenti e uno di disinfettante per i sanitari è previsto mensilmente per ogni cella, un po' di posate di plastica e uno straccio per pavimenti. E chi non ha soldi per acquistare questi prodotti quando finiscono, come deve fare? Per non parlare di un'altra assurdità del regolamento, secondo il quale in doccia puoi portare o l'accappatoio o l'asciugamano, non tutti e due contemporaneamente, altrimenti vai incontro a sanzioni disciplinari. Demenziale poi, il divieto di portare un tappetino da ginnastica nel cortile del passeggio, nè addirittura un quotidiano o la settimana enigmistica, mentre portare un libro è consentito. Altrettanto assurdo, se non illegale, il non consegnarci opuscoli o libri mandati da voi o da altre associazioni a voi vicine, addirittura la rivista del carcere di Padova *Nuovi Orizzonti*. A differenza di altre carceri, qui c'è molta limitazione nella ricezione dei pacchi e diversi

articoli, pur essendo consentiti, non ci vengono consegnati. Quella che viene chiamata palestra, oltre ad essere di spazio ridotto, è quasi priva di attrezzatura, mentre il campo sportivo è chiuso da novembre scorso e non è stato ancora reso agibile nonostante ne avessero promesso la riapertura per questa primavera (già trascorsa), quando in realtà i lavori sono appena iniziati. Se a tutto ciò aggiungiamo il sovraffollamento endemico delle carceri, nella maggior parte delle celle siamo costretti a vivere in sei invece che in tre, potete immaginare il disagio. Ci viene inoltre negata la possibilità di formare celle fra persone di pensiero maggiormente affine, per poter costruire una convivenza più serena ed evitare possibili tensioni con detenuti che riteniamo indegni. La raccolta differenziata dei rifiuti è certamente una pratica civile ma in molti casi non viene fornito l'adeguato numero di raccoglitori e, di conseguenza, si è costretti a unificare il tutto. Quindi, se è richiesta la giusta applicazione delle normative, è necessario farci avere tutto l'occorrente e non intimare sanzioni disciplinari... È risaputo che il carcere di Novara è un carcere militarista dove tutto, a loro dire, è difeso dalla sicurezza perché c'è una sezione del 41bis. Ma resta il fatto che dove siamo noi, o dovrebbe essere, una sezione ordinaria e, come tale, noi dovremmo avere un diverso trattamento. Bene, in attesa di un vostro riscontro, magari con il supporto di un vostro avvocato, non ci resta che salutarvi e ringraziarvi per quello che fate per i detenuti. Seguono le firme della lettera.

### **Lettera dal femminile delle Vallette, luglio 2017**

Se ti arriva una busta 'piego di libri' ti portano via tutto, bustone e contenuto, ti fanno vedere e basta e depositano tutto nel casellario. Ti rendono in tal modo difficile leggere e scrivere. Non si può neppure leggere ciò che si vuole ... che tortura! Se solo dici alle guardie abc, già ti mettono 'sti rapporti e ti fottono i giorni. Fra noi non c'è unione...

## **Lettera dal carcere di Saluzzo, luglio 2017**

Ciao, qui a Saluzzo è sempre più incasinato tutto il sistema, poi io per calamitare i guai sono unico. Però ritengo che non bisogna stare a guardare, mi ci butto sempre in mezzo alle lotte e alle cose storte, sempre. Io era circa 6 mesi che ero solo in cella e tutto sommato come si dice è mezza galera comunque. Pochi giorni fa arriva in sezione un nigeriano e doveva andare in una cella vicino alla mia, ma la persona dentro non l'accetta e questo ragazzo è rimasto fuori nel corridoio per più di un'ora. Nessuno, dove la guardia andava, lo voleva, cose dell'altro mondo; alla fine mi son rotto i c... e scusami il termine, l'ho preso in cella. Non ti dico lo stupore sia delle guardie e sia degli altri detenuti, io e i miei compagni (per lo più sono miei paesani) gliel'abbiamo dette di tutti i colori al resto dei detenuti. Le celle non sono nostre, le persone vanno accettate in cella, di qualsiasi razza sono. Guarda, sono stati tutti zitti 'sti pezzi di fango. Adesso voglio vedere cosa dicono il commissario e le altre guardie. Una parte dei detenuti qui hanno pregiudizi, sono razzisti. Io sono per le cose giuste come i miei compagni. L'altro giorno un ragazzino è venuto da noi piangendo, perché un porco pervertito lo molestava e si voleva far guardare mentre si masturbava; conosciuto per uguali precedenti in altre carceri. Scusami lo sfogo, ma coloro che dovrebbero reinserirci sono i più corrotti e carogne sulla faccia della terra.

## **Lettera di Maurizio al 'Louise Michel', datata 24 giugno, il giorno del presidio a Poggioreale (Visto Censura)**

Carissime/i compagni e solidali, sorelle e fratelli, oggi ad aver sentito tutte le vostre voci scandire il mio nome, vi assicuro che questa è stata la prima giornata dopo quasi tre mesi di assoluto isolamento che non mi sono sentito solo e avete scaldato il mio cuore e con

quello abbraccio tutte una per una, uno per uno sorelle, fratelli e solidali "vi voglio bene". Stavo per scrivervi giovedì, poi al mattino ho avuto la sorpresa di trovarmi mio fratello Pino al colloquio, e lui mi aveva informato, oltre all'.avv.to , che oggi eravate qui fuori ed ho sentito anche che urlavate che sono un amico, un fratello e un compagno e che le infamie fatte circolare sul mio conto sono solo opera di esseri ignobili, di codardi, che non riesco a trovargli una definizione più viscida che gli addica e comunque ogni cosa a suo tempo, di sicuro non ho paura di niente e di nessuno e un uomo come me può camminare sempre a testa alta ed io lo faccio. L'unica cosa è che questa storia mi ha fatto male, non riesco a pensare ad altro, ma non ho dormito, adesso aspetterò solo di sapere se dopo mi manderanno vicino a casa, in tal caso so che come dovrò comportarmi (stop). Mercoledì mi hanno bloccato una lettera che credo venga da voi, ora aspetto che il Mag. di Sorv. risponda se consegnarmela o meno e credo che me la dia, ne sono convinto, perché lui è al corrente delle calunnie che hanno fatto circolare su di me, ed è arrabbiato perché sa che hanno commesso un reato di istigazione. Poi mi è arrivato un pacco, non mi hanno detto di dove e chi me lo spediva, ho sentito solo il nome [...] ed ho pensato sempre a voi, solo che mi hanno detto che hanno fatto accertamenti e non risulta mia parente di 3° generazione ed allora non potevo averlo, mi hanno detto di firmare e mi sono rifiutato e gli ho anche detto che se un detenuto non ha famigliari allora non può ricevere pacchi da suoi amici ecc... e la loro risposta è stata che ci sono i volontari! Pazzesco! Parlano di volontari che qui in tre mesi non sono mai venuti, i detenuti non hanno niente, neanche per lavarsi! Io ho giurato sulla tomba di mia mamma e mio papà che se non avrò i miei diritti saprò come fare, ora per il pacco ho scritto al direttore, perché magari lui è all'oscuro di tutto ed io una cosa così non l'ho

mai sentita a meno che sia fatta su misura e a mia somiglianza e immagine!!! a giorni lo saprò e comunque attraverso l'avv.to, che è un tesoro e la rispetto veramente tanto, lei può lasciarlo all'ingresso, così non possono dire che ci sono i volontari... "Ghosbaster". Oggi siete stati/e bellissimi/e e sono contento, a proposito! Ho sentito che sono arrivati due in moto che non si sono qualificati, e che hanno portato via un compagno! È possibile! ho sentito bene? Fatemi sapere che sono preoccupato, e infatti ora chiedo se è arrivato un nuovo giunto, ho già pronto il kit, con sigarette e tutto, ma spero non sia vero e che ho capito male...\*\*\* eravate lontano e non sentivo tanto bene, ho saputo che eravate davanti a una scuola, giusto? Fatemi sapere del fratello cosa è successo, perché questa notizia mi ha messo in apprensione e tristezza. Aspetto con ansia di ricevere vostre notizie ed informatemi anche con l'avv.to, a proposito! È venuta anche il Garante dei diritti dei detenuti, non proprio la Dr.ssa Adriana Tocco, ma le sue collaboratrici. Oltre ad un prof. mio amico ex Garante c'è stato un detenuto di qua che gli ha parlato di me! Sto seguendo la strada del dialogo ai miei diritti e non voglio che altri si intromettano. Vi abbraccio con ogni bene e aspetto ero con tutte/i voi spalla a spalla al vostro fianco. Fraternalmente vi abbraccio

**Maurizio Alfieri, via Nuova Poggioreale, 177 - 80143 Napoli**

*\*\*\*Maurizio si riferisce al presidio del 24 giugno a Poggioreale durante il quale c'è stata una strampalata provocazione da parte degli sgherri, tuttavia non hanno fermato nessuno e il presidio si è concluso nel tardo pomeriggio.*

**Lettera da Opera - inizio luglio 2017**

Ciao, rispondo con un mese di ritardo alla tua lettera, anche se a me la lettera l'hanno consegnata solo ieri, cosa vuoi che ti dica. Ora mai

qui siamo abituati a questi ritardi. L'altra sera al presidio che avete fatto qui fuori c'è stato molto casino e il giorno dopo hanno fatto le perquisizioni in alcune sezioni. Circola la voce che state dando fastidio alla direzione, vi hanno classificati una spina nel fianco. Noi siamo molto contenti di questo, sì perché i servi del sig. Siciliano (le guardie) dicono che chi vi passa le informazioni è gente falsa e tutto ciò che voi dite sono menzogne. Però dopo il vostro intervento hanno fatto la disinfestazione contro gli scarafaggi. Mentre voi parlavate, qui c'era una sola voce, un solo urlo: "Siciliano pezzo di merda e infame", che goduria, sì perché il direttore ha creato nuovi spazi verdi per i detenuti e sta facendo molte iniziative, tipo teatro, con i figli. Quello che non ha capito è che può fare di tutto di più, ma fino a che viviamo sotto un regime di tortura lui non otterrà mai nulla di positivo. Renditi conto che in alcune sezioni è da oltre 2 mesi che manca un medico, nessuno di noi, e ci sono dei malati gravi, riesce a fare una visita medica. Ci sono persone ammalate che seguono terapie sbagliate, cioè che procurano loro infarti, sì, cosa aspettano che crepino?! Anche per quanto riguarda il mangiare: alle persone ammalate alle quali è assegnato un vitto speciale alla fine portano il vitto uguale agli altri, cioè cibi fritti, scotti e straunti. Le perquisizioni che ci fanno quando usciamo dai colloqui sono tremende: ci vogliono nudi, ci guardano in bocca e in ogni dove. Anche i giudici di sorveglianza (sempre la stessa, la dott.ssa Moi) fissa le udienze dopo che sono passati i tempi burocratici per avanzare richieste, per poter usufruire delle disponibilità, quelle delle comunità, per esempio. Ciò vuol dire dover stare in galera fino all'ultimo giorno, ma sempre a testa alta. Non mi hanno mai spezzato con queste angherie, oggi non riescono manco a piegarmi, con voi vicino ho imparato a lottare più di prima, con dignità e umiltà sempre a testa alta. Mandateci notizie di Maurizio. Gli scriviamo ma non abbiamo avuto sue risposte. Salutami tanto tutti/e compagni/e della lotta con affetto sempre a pugno chiuso.

## **Sul presidio al carcere “Le Sughere” di Livorno del 20 mag '17**

*Tramite corrispondenza, a due settimane dal presidio davanti al carcere “Le Sughere” di Livorno, veniamo a sapere che le persone detenute hanno sentito la calorosa solidarietà che proveniva da interventi, slogan e fuochi d’artificio, scegliendo di partecipare alla protesta con due ore di battitura e qualche lenzuolo in fiamme.*

Una giornata intensa quella del 20 maggio a Livorno. Lì fuori si era in tanti: compagni e compagne provenienti da diverse città, famigliari di Stefano Crescenzi e le madri di altri ragazzi uccisi dal carcere. In circa 150, a squarciagola, abbiamo rotto il silenzio che le mura e le recinzioni vorrebbero imporre tra dentro e fuori. È il racconto della giornata di protesta all’interno del carcere a confermarlo poiché durante il presidio, data la lontananza, è stato impossibile per chi partecipava percepire il rumore della battitura. Durante quella giornata si sono susseguiti interventi di dolore e rabbia, di promesse di unirsi nella lotta perché, se la repressione uccide e isola tagliando i legami, nostro compito è quello di rafforzare le relazioni e non dar tregua a chi ci dichiara guerra ogni giorno. Abbiamo conosciuto la famiglia di Stefano durante lo scorso presidio del 31 dicembre davanti al carcere di Rebibbia. In quell’occasione, con Radio Onda Rossa e la campagna Pagine Contro la Tortura, abbiamo trascorso la giornata intorno alle mura perimetrali del carcere femminile e maschile. A microfoni aperti, alcuni parenti delle persone imprigionate hanno potuto far arrivare loro affetto e vicinanza. La lotta anticarceraria costruisce relazioni tra chi subisce la violenza del carcere anche fuori dalle mura; tra coloro a cui lo stato ha sequestrato o ucciso parenti, amici e persone care; tra chi ha vivo l’odio per quelle gabbie. Lottare assieme, con la consapevolezza che farlo contro il carcere significa combattere la legalità e le oppressioni di questo esistente che lo Stato impone anche con la violenza militare. Odiamo il carcere giorno dopo giorno. Fonte: Rete evasioni

## **Scritto della compagna Lisa. Colonia, 28 luglio 2017**

Carx compagnx, vorrei ringraziarvi nuovamente per la vostra solidarietà e appoggio espresso in tante e diverse forme, fin dall'inizio e specialmente durante il processo, sia dentro l'aula del tribunale che dalla lontananza. In tanti momenti quei gesti mi hanno regalato energia e calore e, evidentemente, rafforzato la mia convinzione che la lotta continua, quale che sia la condizione e indipendentemente dagli ostacoli che si frappongono al nostro cammino. Proprio perché so esattamente come funziona la giustizia e la smania persecutrice dello Stato, e vista la necessità che in questo processo il tribunale, la PM, gli sbirri e i mass media, avevano di un colpevole, provo un sacco di rabbia. Rabbia verso questo mondo miserabile e totalmente disuguale dove ci viene imposto il diritto dei potenti. Rabbia verso questo sistema di castigo, oppressione e confinamento di tuttx quellx che non entrano nei suoi limiti. Rabbia per la manipolazione, la farsa e la menzogna con cui si alimenta l'opinione pubblica... e ovviamente, ancora più rabbia per molte altre cose. Questa volta è toccato a me, ma in altri momenti toccherà ad altrx e chissà semplicemente a ognunx di noi, specialmente a coloro che continuano il proprio cammino con dignità e forza. Ma non ci lasceremo spezzare dallo Stato e dai suoi seguaci. La galera non è mai una fine; queste condizione aggravate ci animano invece a continuare ancora a difendere la vita e i valori che rappresentiamo. La lotta continua, qui dentro e lì fuori, finché non si abatteranno tutte le prigioni e tutte le forme di dominazione e finché ogni autorità non verrà distrutta. Moltissima forza e solidarietà a tuttx gl/le compagnx detenutx e perseguitatx in ogni parte! Libertà per tuttx. Lisa. *Fonte: rete evasioni*

**Ricordiamo che questo è l'indirizzo per scrivere alla compagna:**

Lisa, n° 2893/16/7

Justizvollzugsanstalt (JVA) Köln

Rochusstrasse 350

50827 Köln (Germany)

## **22/29 luglio 2017 Appello alla solidarietà diffusa contro l'isolamento punitivo di Davide**

Il 18 Luglio si è svolta un'udienza per un reclamo presso il Tribunale di Sorveglianza di Cagliari fatto da Davide contro le condizioni cui è sottoposto al carcere di Augusta. Attraverso la descrizione riportata nel reclamo abbiamo scoperto che Davide, già sottoposto al regime 14 bis, sta subendo una pesantissima tortura: è stato "condannato" a sei mesi di isolamento punitivo. Un isolamento totale, in una cella sotterranea, liscia, senza tv e radio, senza socialità e senza mai vedere il sole. A questo si aggiunge l'applicazione della censura su tutta la corrispondenza. Le uniche persone che incontra sono il suo avvocato e le guardie. Purtroppo scopriamo solo ora che in queste condizioni vive già da due mesi. Questa punizione, così forte, così esemplare, viene riservata a Davide perché è un ribelle, perché il 1° Maggio è quasi riuscito ad evadere da quel merdoso carcere in cui è rinchiuso, solo il vento gli ha negato la corsa oltre le sbarre e il sapore della libertà. Le guardie l'hanno preso all'ultimo, mitra in mano gli hanno intimato la resa, poi, umiliati dall'intelligenza e dalla tenacia di un uomo così legato alle sue idee e alla voglia di libertà, hanno pensato alla punizione perfetta, ed eccola architettata. Sei mesi di un isolamento così duro che di solito i regolamenti penitenziari lo prevedono per un massimo di 15 giorni, sotto controllo medico. In questo momento dobbiamo stare ancora più vicini a Davide, e far vedere e sentire a chi lo vorrebbe spezzare che non è solo, che i suoi compagni e le sue compagne sono con lui, nelle sue lotte e nelle sue scelte. Per questo lanciamo un appello a una settimana di solidarietà diffusa, dal 22 al 29 luglio, contro l'isolamento e la tortura cui è sottoposto. Per scrivergli:  **Davide Delogu Contrada Ippolito 1, 96011 Augusta (SR)**  
Cassa Antirepressione Sarda

*Aggiornamento 24 lug '17-Davide ha iniziato lo sciopero della fame contro l'isolamento del 14bis. Venerdì 28 presidio a Cagliari h 15,00 piazza Unione Sarda.*